URGENTE RICHIESTA DELLA CGIL A DE GASPERI PER LE INDUSTRIE

Sospendere tutti i licenziamenti!

La CGIL chiede il rinvio al nuovo governo - Da venerdì i pozzi dell'Iglesiente sono presidiati dai minatori - La politica del governo e dei monopoli FIAT e Montecatini ha ridotto di un quarto la manodopera nei bacini metalliferi sardi - Il convegno unitario di Iglesias

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri al presidente del Consiglio dei ministri, on. De Gasperi, al ministro dell'Industria e del Commercio, on. Campilli e al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Rubinacci, la seguente lettera in merito ai licenziamenti nel settore industriale:

«La Segreteria della CGIL segnala che, subito dopo le recenti elezioni politiche, si è aggravata l'ondata di licenziamenti di migliaia di lavoratori, operai e impiegati dell'industria, specialmente da parte delle aziende metalmeccaniche controllate dall'I.R.I. e dal F.I.M. ai licenziamenti già prima annunciati dalle aziende «Terni», «Ilva» di Savona, ecc., si aggiungono altri numerosi licenziamenti alla «Ducati», alla «Scarpa e Magnani», alle miniere metallifere del bacino di Iglesias, agli stabilimenti «Valle Ticino» ed altri.

«I lavoratori di tutte le organizzazioni sindacali, validamente appoggiati dalle popolazioni delle province direttamente interessate, si oppongono ai licenziamenti, non soltanto per conservare il proprio posto di lavoro ma anche per difendere dal decadimento l'industria nazionale, il cui potenziale è già troppo scarso per i vitali bisogni del Paese.

«La situazione determinata da questa ondata di licenziamenti è così grave che il nuovo governo non potrà esimersi dall'obbligo di esaminare a fondo questo problema nazionale, al fine di risolverlo positivamente, nell'interesse comune dei lavoratori e della nazione.

«In tali condizioni, la Segreteria della CGIL chiede all'on. presidente del Consiglio e agli on. ministri interessati, tuttora in carica, di voler disporre d'urgenza la sospensione di tutti i licenziamenti annunciati, in attesa che il nuovo governo possa esaminare la situazione nel suo complesso, e trovare adeguata soluzione.

«La Segreteria della CGIL si riserva di presentare al nuovo governo proposte concrete in proposito.

«Pregando di un cortese cenno di riscontro che possa tranquillizzare i lavoratori e le popolazioni delle regioni interessate e ristabilire la normalità nelle aziende minacciate di decadimento e di smobilitazione, salutiamo distintamente».

La lotta a Iglesias

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IGLESIAS, 6. — *Non erano metallifero dell'Iglesiente, i 1150 operai delle miniere della S.A.P.E.Z. proseguono lo sciopero iniziato alle ore 12 di venerdì scorso, per impedire il licenziamento di 300 loro compagni. Alcune centinaia di minatori occupano i pozzi ed i cantieri di lavorazione; essi non vedono la luce del sole da quattro giorni. Gli scioperanti sono riforniti di viveri dalle famiglie e da un apposito Comitato cittadino.*

Ieri si è tenuto ad Iglesias un Convegno per la difesa del bacino metallifero al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti politici, consiglieri regionali e deputati. Tra gli altri erano presenti il sen. Emilio Lussu, che ha portato all'assemblea il saluto del gruppo senatoriale socialista, gli onorevoli Renzo Laconi e Nadia Spano, il vice presidente del Consiglio regionale on. Giuseppe Asquer, l'assessore regionale all'Industria, ing. Carta, ed il rappresentante del vescovo di Iglesias.

Dalla discussione è apparso chiaramente il rapporto esistente tra i fenomeni di crisi nel settore dei minerali di zinco e di piombo e la politica economica finora seguita dal governo, per la quale la nostra industria estrattiva è diventata un vero e proprio termometro del pericolo di guerra; è infatti la nuova atmosfera di distensione creatasi nel mondo quella che ha fatto precipitare i prezzi del piombo e dello zinco ed ha limitato la capacità di assorbimento del mercato internazionale.

Sul bacino metallifero stanno ricadendo ora, in realtà, le conseguenze della politica economica fallimentare del padronato monopolistico e del governo clericale: dietro la crisi dell'Iglesiente, si agitano le ombre della Montecatini, della FIAT, dell'IRI. Sono stati i monopolisti e il governo clericale a legare le sorti dell'economia mineraria al riarmo «atlantico» e alle prospettive di guerra, anziché ad un sano sviluppo del mercato di pace interno e internazionale. E' per questo che i monopolisti temono la distensione: è per questo che oggi cercano di salvare i loro profitti scaricando sui minatori le conseguenze della crisi da loro provocata.

Un esame della situazione venutasi a creare dal mese di giugno del 1952 e delle sue ripercussioni presenta motivi di grande interesse. Fin da quel periodo, appena nel mondo cominciò a spirare un'aria di distensione e di pace, le società minerarie, in forme più o meno clamorose, iniziarono la smobilitazione. A dare il via ai licenziamenti fu la società «Montevecchio» (il cui capitale è diviso tra la «Montecatini» e la FIAT), che fino ad oggi ha licenziato 700 lavoratori. Fu poi la volta della società «Pertusola», con il licenziamento di 300 lavoratori: della «Monteponi» (gruppo FIAT) con 441 unità; ed infine della SAPEZ (legata al gruppo IRI controllato dallo Stato), che dal 1950 fino ad oggi ha raggiunto le 716 unità allontanate dal lavoro, corrispondenti al 45 per cento della mano d'opera originaria. Quindi, nei due bacini metalliferi sardi (Iglesias e Guspini), la mano d'opera risulta ridotta di un quarto con il licenziamento globale di 1947 lavoratori. Ad Iglesias e nella sua zona i licenziati sono 1457, cioè circa il 36 per cento dei lavoratori impiegati nelle miniere: per di più si è verificato una riduzione degli orari nelle miniere della «Pertusola», «Sedda 'es Modizzis» e SAPEZ. Occorre tenere presente che Iglesias vive essenzialmente dei suoi 6 mila minatori. All'infuori di essi nessun'altra attività viene esplicata: le piccole industrie artigiane vivono anch'esse della vita dei minatori.

La politica economica e fiscale perseguita dal governo in questi ultimi quattro anni aveva già provocato nel mercato dei bachi un profondo collasso economico. Decine di migliaia sono stati i protesti cambiari ed a decine di milioni ascendono i debiti contratti dai lavoratori con i commercianti: tutti conoscono i «libretti spesa», che costituiscono una specie di ipoteca sul salario dei lavoratori. A ciò si debbono aggiungere i 1.200 disoccupati attualmente esistenti nella città, i quali, considerando una famiglia tipo formata di 4 persone, significano fame, stenti e miseria per 4.800 cittadini. Aggiungendo le famiglie dei lavoratori recentemente licenziati i cittadini colpiti dalla crisi salirebbero a 6 mila, cioè al 20 per cento della popolazione di Iglesias. D'altra parte, considerando un salario medio di 30.000 lire mensili, più 5000 lire mensili di assegni familiari, si ricava che ben 317.740.000 lire sono venute a mancare alla circolazione nei due bacini minerari.

Di fronte a tale drammatica situazione ed alla posizione assunta dagli industriali minerari, non poteva mancare una decisa presa di posizione dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali di categoria e di tutti gli strati sociali interessati alla soluzione del problema.

Tutte le vie di discussione sono state fino ad oggi tentate, ma senza risultato. Gli industriali si sono trincerati nella loro intransigenza, sostenendo alcune tesi contrastanti. Il presidente nazionale della SAPEZ prof. Cianci e l'avv. Sirchia sostengono che le cause della crisi vanno ricercate nell'attuale congiuntura del mercato internazionale. Il sottosegretario all'Industria, Battista, dopo un colloquio avuto con il prof. Cianci, ha affermato trattarsi di «ridimensionamento» dell'azienda, tendente a riportare la situazione alla «normalità». Si intende «normalizzare» la fame dei disoccupati di Iglesias e del suo bacino?

Infine vi è il ministro Campilli, il quale assume impegni formali, contraddice tutti quanti, non risponde al presidente della Regione, Crespellani, ma fa rispondere il prof. Cianci, con un telegramma nel quale si afferma in sostanza che ormai i licenziamenti sono stati decisi e debbono aver corso.

Mercoledì si recherà a Roma la deputazione nominata all'unanimità dal Consiglio regionale per manifestare presso gli organi di governo la protesta dei lavoratori e delle popolazioni contro i licenziamenti alla S.A.P.E.Z. La delegazione è composta dagli onorevoli Piero Soggiu del P.S.d'A., Giuseppe Colia del P.S.I., Umberto Cardia del P.C.I., Errico Pernis del P.N.M., Gavino Pinna del M.S.I., Giacomo Covacevich della D.C. Non è escluso che la delegazione venga accompagnata dal presidente del Consiglio regionale on. Alfredo Corrias.

A Roma, nella mattinata di mercoledì, alla deputazione consiliare si uniranno: la delegazione del Comitato cittadino di Iglesias composta dal sindaco prof. Stocco, dal consigliere provinciale Armando Congiu, dal consigliere comunale Sarigu e dal signor Borsetti; nonchè i parlamentari sardi di tutti i partiti.

Il Comitato cittadino ha iniziato oggi la sua azione di solidarietà; automezzi hanno recato ai minatori in lotta viveri pervenuti da Iglesias, Cagliari, Carbonaia, Guspini, Gonnesa, Cortoghiana e da ogni parte della Sardegna.

A Cagliari il presidente della Regione, on. Crespellani, ha convocato per domani nel suo ufficio il segretario della C.d.L. on. Giuseppe Borghero, i dirigenti delle Federazione minatori e quelli della C.I.S.L. per un esame della situazione.

ANTONIO GRANELLA

Domani sciopero nel complesso Terni

TERNI, 6 — Le segreterie provinciali della FIOM, della FIDAE e della FILC hanno reso note le modalità dello sciopero proclamato per domani mercoledì in tutte le fabbriche del complesso Terni contro le violazioni delle libertà politiche e sindacali compiute in queste ultime settimane dalla Società e dalle autorità, e contro i licenziamenti in atto

La sospensione del lavoro avrà luogo dalle 10 alle 11 alle Acciaierie; dalle 11 alle 12 ai servizi elettrici e all'elettrochimico; dalle 11,30 alle 12 allo stabilimento chimico di Nera Montoro.

Delegazioni si sono recate intanto a Roma presso i presidenti delle Camere. L'onorevole Gronchi e il sen. Merzagora si sono dichiarati, in linea di massima, d'accordo sulla proposta di sospendere i licenziamenti alla Terni

LA RIUNIONE DEL COMITATO NAZIONALE

Il Mezzogiorno ha votato per la rinascita Il nuovo governo soddisfi il Mezzogiorno

La grande assemblea di Napoli - Dodici rivendicazioni urgenti avanzate per soddisfare la sete di giustizia, di pace, di libertà delle popolazioni meridionali

NAPOLI, 6. — Si sono conclusi, dopo un dibattito durato la intera giornata, i lavori della assemblea generale del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno riunitasi alla Sala Maddaloni con la partecipazione di parlamentari, dirigenti politici e sindacali, sindaci e personalità indipendenti di tutte le province del Mezzogiorno continentale, dell'Abruzzo, della Sicilia, della Sardegna. Erano presenti, tra gli altri, gli onorevoli Amendola, Alicata, De Martino e Cerabona, componenti la segreteria, i senatori Ruggero Grieco, Li Causi, Sereni, gli onorevoli Gian Carlo Pajetta, Gullo, Scappini, Corbi, Polano, Lopardi e numerosi altri parlamentari.

La relazione introduttiva è stata tenuta a nome della segreteria dall'on. Francesco De Martino, che nella sua relazione ha sottolineato, sulla base dell'esame dei risultati elettorali, i successi conseguiti il 7 giugno dalle forze che dirigono la lotta per il riscatto meridionale e la necessità di estenderla ed intensificarla. Il PSI, egli ha detto tra l'altro, proprio nel Mezzogiorno, dove più ha partecipato a queste lotte unitarie di rinascita ha registrato le maggiori affermazioni anche nei confronti delle elezioni del 1946.

Numerosi sono stati gli interventi tra i quali quello del sen. Grieco, del sen. Li Causi, del dott. Musolino di Reggio Calabria, dell'onorevole Fausto Gullo, dell'onorevole Polano, dell'on. Lopardi, dell'on. Alicata che ha presentato la mozione all'assemblea.

I lavori sono stati conclusi da un discorso dell'on. Giorgio approvata al termine dei lavori dice:

«Il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno si è riunito a Napoli il 6 luglio 1953 per esaminare i risultati della consultazione elettorale del 7-8 giugno e per decidere sull'azione da sviluppare nella nuova situazione politica nazionale allo scopo di rendere possibile la realizzazione delle più urgenti rivendicazioni del popolo meridionale.

«Il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno richiama l'attenzione dei partiti e dei gruppi politici sul fatto che tutte le regioni del Mezzogiorno hanno votato contro la legge-truffa e i partiti governativi e che tale voto suona condanna contro il programma di governo fin qui realizzato e contro gli uomini che ne sono i responsabili. Esso sottolinea poi che il vero significato di tale condanna va ricercato nel fatto che i partiti che nel Mezzogiorno sono apparsi in continuo impetuoso progresso sono i partiti che hanno in questi anni dato vita e sviluppo al movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, vale a dire che hanno sempre indicato la necessità di un mutamento radicale alla politica seguita in questi anni dai clericali e dai loro alleati e hanno rivendicato un indirizzo di governo fondato su una politica estera di pace e di amicizia con tutti i popoli e volto a favorire il rinnovamento democratico delle strutture economiche e sociali delle regioni meridionali.

«Tale indirizzo nuovo non può oramai essere più respinto e deve essere posto alla base del programma del Governo che deve essere costituito a conclusione della attuale crisi e il quale dovrà essere un governo democratico rispondente alle necessità della situazione e alle aspirazioni delle masse popolari».

In particolare il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno richiede che il governo, rinnovato nei fini, nei metodi e negli uomini, si impegni alla rapida realizzazione dei seguenti punti programmatici:

1) Termine del processo di smobilitazione, licenziamenti a catena e di riduzioni di orario nelle industrie meridionali. Riorganizzazione e un piano di produzione pluriennale per le industrie IRI. Immediato pagamento dei danni di guerra, crediti di impianto e di esercizio, sgravi fiscali per le industrie locali. Presentazione di un progetto di legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

2) Revisione della legge stralcio e sua estensione a tutti quei comprensori dove esistono proprietà superiori ai cento ettari. Immediata distribuzione delle terre già espropriate agli aventi diritto ed emanazione di norme legislative per la democratizzazione degli Enti di Riforma e per l'equa regolamentazione dei rapporti fra enti ed assegnatari. Rapida approvazione ed emanazione della legge sui contratti agrari nel testo approvato dalla precedente Camera dei Deputati senza modificazioni. Abolizione dell'imposta sul vino. Sgravi fiscali per i coltivatori diretti.

3) Emanazione di una legge organica in favore dell'artigianato.

4) Radicale mutamento della politica dei lavori pubblici per i quali deve essere elaborato con la partecipazione dei rappresentanti delle popolazioni meridionali, un piano organico di investimenti che preveda accanto all'effettiva esecuzione delle grandi opere di bonifica, l'irrigazione e trasformazione fondiaria, una massiccia costruzione di case per eliminare, nel giro di alcuni anni, la vergogna dei tuguri dove vive la maggioranza delle popolazioni meridionali e la costruzione degli edifici scolastici necessari a garantire in tutti i comuni l'esercizio dell'obbligo scolastico fino alla quinta elementare. Le somme necessarie a tali nuovi investimenti che debbono segnare, a differenza di quanto non sia accaduto con la Cassa del Mezzogiorno, un aumento complessivo reale della spesa pubblica nelle regioni meridionali, vanno ricavate da una riduzione delle spese per il riarmo e da una riforma tributaria veramente democratica.

5) Presentazione di una legge organica per la riorganizzazione della assistenza pubblica che preveda, fra l'altro, l'assistenza sanitaria gratuita per i meno abbienti

6) revisione della legge sulla montagna, aumentando in modo congruo gli stanziamenti e chiamando le popolazioni interessate a partecipare alla elaborazione e alla esecuzione dei programmi.

7) Misure immediate per garantire il rispetto delle leggi sociali e dei contratti di lavoro e per stimolare l'aumento dei salari, in special modo nelle campagne. Applicazione della legge sulla istituzione di commissioni comunali democratiche per il collocamento. Norme per assicurare la pensione a tutti i vecchi lavoratori.

8) Inchiesta parlamentare sull'attività della Cassa del Mezzogiorno, degli Enti di Riforma, del Banco di Napoli e delle Casse di Risparmio allo scopo di accertare i criteri con cui tali enti sono stati amministrati e di porre fine agli abusi dei quali si sono resi responsabili.

9) Fine della politica di discriminazione fra i lavoratori perseguita dal governo e dai padroni con la complicità delle autorità statali.

10) Applicazione della legge istitutiva delle regioni.

11) Nuova politica di commercio estero in modo da garantire liberi scambi con tutti i paesi del mondo ed in particolare con tutti i paesi dell'Oriente europeo ed asiatico.

12) Approvazione di un provvedimento di larga amnistia.

Il Comitato nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno rivolge un appello a tutto il popolo meridionale perchè si unisca intorno alla bandiera della rinascita e unito porti avanti la lotta, nella quale così importanti successi sono già stati ottenuti, per dare all'Italia e al Mezzogiorno pace e giustizia, libertà e progresso».

IL CAMIONISTA FU IMPICCATO INNOCENTE?

Un'inchiesta a porte chiuse sul processo di Tim Evans

L'annuncio ai Comuni provoca vivaci reazioni per la segretezza della procedura Secondo insistenti voci, Christie avrebbe confessato d'aver ucciso anche la bimba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 6. — Un'inchiesta sarà aperta sul processo Evans, ma non sarà condotta pubblicamente: lo ha annunciato oggi ai Comuni il ministro dell'interno Maxwell Fyfe. L'inchiesta verrà affidata a un altro magistrato, John Scott Henderson, il quale sarà affiancato da un solo funzionario di polizia, e non subirà il controllo di alcun organo collegiale.

La decisione non ha soddisfatto numerosi parlamentari, i quali hanno espresso il timore che un'inchiesta condotta a porte chiuse possa avere lo scopo di coprire eventuali responsabilità della polizia e degli organi inquirenti, ove fosse dimostrato che Evans fu impiccato innocente.

«Può dirci il ministro dell'interno — ha chiesto il deputato Paget — *se si è mai verificato che un'inchiesta condotta a porte chiuse abbia rivelato grandi errori giudiziari o se invece non sia vero che gli errori giudiziari sono stati scoperti solo alla cruda luce di quella pubblicità che a noi viene negata?».* Il ministro ha risposto di non potersi dichiarare d'accordo con affermazioni tanto generali.

«La famiglia Evans sarà rappresentata all'inchiesta?», ha quindi chiesto Paget. *«No»*, ha risposto Maxwell Fyfe, il quale ha ribadito che un'inchiesta condotta da una sola persona *«di grande esperienza deve essere considerato il metodo migliore».*

«Ho considerato a lungo la questione se l'inchiesta dovesse essere privata o pubblica — egli ha detto — *e ho tenuto conto del fatto che in casi precedenti si seguì il primo metodo. Sarebbe palesemente un errore interrogare Christie o raccogliere prove da altre persone pubblicamente. Questo sistema potrebbe scoraggiare molti dal venire a testimoniare. Del resto, verrà pubblicata una relazione sull'inchiesta, nella quale verranno riassunte le testimonianze sulla base delle quali sono state tratte le conclusioni».*

L'esecuzione di Christie sarà dunque sospesa per permettere al magistrato incaricato dell'inchiesta di interrogarlo. Henderson, attraverso le testimonianze del mostro di Londra e di quanti vorranno presentarsi per ristabilire la verità, dovrà giudicare se la condanna a morte inflitta a Evans per l'assassinio della moglie e della figlia fu o no uno dei più spaventosi errori della storia giudiziaria inglese.

Come è noto, Christie, dopo tre anni dell'esecuzione di Evans, e dopo essere stato testimone a carico del processo contro il giovane camionista, si è accusato di aver ucciso la moglie del suo coinquilino, negando tuttavia di aver ucciso anche la bambina.

Successivamente un giornale ha rivelato che Christie, chiuso nella cella della morte di Pentonville, si sarebbe confessato autore anche del secondo delitto.

La notizia non è stata mai nè smentita nè confermata dalle autorità, nonostante le sollecitazioni di numerosi parlamentari e in particolare del laburista Silverman, nel corso del dibattito ai Comuni sulla sospensione per cinque anni della pena capitale.

L'odierna decisione del Ministro dell'Interno di condurre una inchiesta sul processo Evans potrebbe essere la conferma che effettivamente Christie ha confessato di essere anche l'assassino della piccola Geraldine. Infatti, Evans fu condannato a morte unicamente per questo delitto, ed è probabile che il Ministro dell'Interno avrebbe evitato un'inchiesta se i dubbi sull'innocenza di Evans si fossero limitati alla sua responsabilità nello assassinio della moglie, crimine che nel processo non figurò ufficialmente come capo d'accusa.

Il numero delle vittime di Christie è destinato a salire? Bisognerà addebitare al mostro anche le vite di Evans, della moglie e della figlia? E' questa la risposta che si attende dall'inchiesta, sempre che essa sia condotta con completa equità senza voler salvare nessuno, giudici o poliziotti.

L. T.

Kekkonen non riesce a formare il governo

HELSINKI 6 — Il primo Ministro finlandese Urho Kekkonen non è riuscito a formare un nuovo gabinetto di coalizione ad ampia base agraria-conservatrice

L'ILVA HA LICENZIATO IN BLOCCO SETTE SINDACALISTI!

Sciopero generale a Porto Marghera contro la «guerra fredda» nelle fabbriche

2000 operai in sciopero a Lecco per le libertà sindacali

VENEZIA, 6. — I lavoratori di tutta la zona industriale di Porto Marghera effettueranno uno sciopero generale domani martedì, dalle ore 15 fino al termine del lavoro nelle fabbriche. La astensione dal lavoro avrà luogo all'ILVA e alla Vetrocoke, alla Sirma e alla Montecatini, alla Savax e alla S. Marco e in decine di altri stabilimenti minori. Circa 16 mila lavoratori prenderanno parte a questa manifestazione, tendente a stroncare la «guerra fredda» nelle fabbriche.

Motivo immediato dell'azione di protesta è stato un'ennesima provocazione anti-sindacale, messa in atto dalla direzione dell'ILVA di Porto Marghera sabato scorso. Sette lavoratori, membri di commissione interna e attivisti sindacali, sono stati licenziati in blocco perchè «colpevoli» di aver fatto entrare in fabbrica due dirigenti della Camera del lavoro di Venezia.

Questo episodio vergognoso rappresenta la punta più grave di tutta una serie di abusi e di prepotenze dei dirigenti dell'ILVA: abusi e prepotenze contro cui le maestranze della fabbrica hanno già reagito con tanta energia da porsi alla testa della lotta nazionale per i diritti del cittadino lavoratore.

Questa mattina, intanto, i lavoratori dell'ILVA hanno dato un'altra prova della decisione che li anima nella lotta per la difesa delle libertà sindacali e per i diritti del cittadino lavoratore: alle ore 8 i lavoratori, dopo essere entrati in fabbrica un quarto d'ora prima per indossare gli abiti da lavoro, sono usciti dallo stabilimento in corteo, attraversando le vie centrali di Mestre, affollatissime in quell'ora, si sono recati al cinema Excelsior dove ha avuto luogo una grande manifestazione. In testa al corteo, su cui spiccavano i cartelli con le parole d'ordine della lotta dell'ILVA, hanno marciato il compagno Giandquinto e i dirigenti della C.d.L. Al termine dell'assemblea il corteo ha riattraversato Mestre ed è rientrato in fabbrica accompagnando al loro posto di lavoro i 31 contrattisti licenziati e i sette dirigenti sindacali che la direzione dell'ILVA ha colpito nell'intento di fiaccare la lotta dei lavoratori. La popolazione, che ha fatto ala al passaggio del corteo, ha calorosamente festeggiato i lavoratori in lotta manifestando loro tutta la sua solidarietà e il suo affetto. Nel tardo pomeriggio una delegazione di lavoratori dell'ILVA e della zona industriale si è recata dal Prefetto e dal Sindaco

Lo sciopero di Lecco

LECCO, 6. — Oggi 2000 lavoratori del complesso metalsiderurgico Caleotto e Arlenico hanno effettuato uno sciopero unitario di protesta contro una serie di rappresaglie che la direzione dei due stabilimenti aveva messo in atto da tempo ultime delle quali il licenziamento in tronco di un membro della Commissione interna e la decurtazione della paga per un gruppo di operai delle acciaierie.

Dopo una manifestazione che ha avuto luogo alla CdL i lavoratori in massa si sono recati alla sede dei sindacati «liberi» dove ha avuto luogo un'altra manifestazione di protesta presieduta dai membri delle Commissioni interne delle due fabbriche.

Muore in un rogo provocato dagli occhiali

SVENBORG (*Danimarca*), 6. — Il fabbricante di guanti S. Longhi la settimana scorsa è svenuto nel suo giardino e i suoi occhiali, rimasti appesi ad un albero sopra di lui, sui quali batteva il sole, gli hanno incendiato la camicia.

Alla fine i vicini lo hanno tratto in salvo quando le fiamme si erano già applicate a tutti i suoi abiti. Oggi Longhi è morto all'ospedale.

GLI EFFETTI DELLA POLITICA AGRARIA DELLA D.C.

Sciopero dei mezzadri in tre province Lotta per il prodotto nelle zone di "riforma,,

In vaste zone agricole del paese la lotta dei mezzadri va allargandosi ogni giorno di più.

A PISA — Oggi in tutta la provincia di Pisa avrà luogo una grande manifestazione dei contadini, dei braccianti e dei coltivatori diretti per il rinnovo dei contratti agrari, la chiusura dei conti colonici e una più equa distribuzione del prodotto.

A PISTOIA — L'agitazione dei mezzadri si è estesa a tutta la provincia: sospensioni dal lavoro si sono avute durante la trebbiatura a Monsummano, Lorciano, Tizano e Pistoia. Oggi manifestazioni di protesta avranno luogo a Lamporecchio e a Lanciano. Intanto l'associazione agricoltori ha accettato di trattare con i rappresentanti dei contadini.

A PESARO — Domani i mezzadri e gli operai addetti alle squadre d'aia per la trebbiatura del grano sospenderanno il lavoro per 24 ore, nei mandamenti di Pesaro, Urbino, Fano, Fossombrone e Pergola. Essi rivendicano la sollecita stipulazione dell'accordo provinciale per le squadre d'aia, l'applicazione della legge sulle migliorie fondiarie, la chiusura dei conti colonici senza addebiti ingiustificati e un nuovo e più equo patto colonico.

A SIENA — Nell'azienda agricola di Pietrafitta (San Geminiano) composta di 40 unità poderali è stato raggiunto un accordo che prevede la chiusura dei conti colonici senza alcun addebito e la riassunzione dei braccianti licenziati per rappresaglia.

Nelle zone agricole soggette agli enti riforma continua e si rafforza la lotta per impedire che gli agrari espropriati sottraggano il grano ai nuovi assegnatari.

A GROSSETO — Decine e decine di delegazioni di contadini e di nuovi assegnatari provenienti da Massa Marittima, Follonica, Campo Treso, Monte Rotondo, Vecchienna, Flamini ecc., sono intervenute presso l'ente Maremma per protestare contro le ingiustificate pretese degli agrari espropriati e per richiedere l'intervento delle autorità e dell'ente a tutela degli interessi dei contadini. Il consiglio comunale di Massa Marittima si è schierato all'unanimità, escluso il d.c. Barbi, a favore dei contadini.

A MATERA — Il dott. Draghi, direttore del centro di colonizzazione di Canzano è stato denunciato al Procuratore della Repubblica per avere minacciato una delegazione di assegnatari recatasi nel suo ufficio per protestare contro le assurde pretese degli agrari espropriati. Nel centro di colonizzazione di Serra Marina, nell'agro di Bernarda, il direttore ha dovuto ritirare il licenziamento in massa dei contadini limitandosi a sospenderli dal lavoro per due giorni. A Montescaglioso 227 contadini e fittavoli di terre espropriate al conte Galante e all'agrario Vito Cantore, hanno avanzato allo ente la richiesta di una diminuzione di 500 ettari di terra già espropriati ma tutt'ora in mano ai vecchi proprietari.

A FOGGIA — I contadini assegnatari dell'azienda «Canestrello» hanno impedito che lo ente portasse via il grano con la promessa di concedere agli assegnatari solo il 12 % del prodotto. L'ente riforma, per rappresaglia, ha spostato dall'azienda la trebbiatrice.

A REGGIO CALABRIA. — A Monasterace il sindaco, che è anche l'amministratore della marchesa Ester Di Francia, accompagnato dalla forza pubblica, ha sequestrato illegalmente sul fondo «Lacco Colonna» espropriato da tempo alla marchesa e coltivato da una cooperativa agricola, il grano del presidente della cooperativa valutato a circa 120 mila lire quale canone d'affitto di 58 mila lire che la cooperativa avrebbe dovuto pagare a metà agosto. Inoltre dopo avere sequestrato all'assegnatario Lombardo Francesco una tomolata di erba medica del valore di 20 mila lire, ha proceduto al sequestro di 8 q.li di grano all'affittuario Di Leo Domenico mentre la quota d'affitto è un quintale di grano.

«VOLEVAMO MORIRE AL LARGO DELLE BALEARI»

Lancia la moglie dal transatlantico e poi si tuffa per annegare con lei

La donna ripescata cadavere - Una morbosa gelosia causa la tragedia

NAPOLI, 6. — Un passeggero del transatlantico «Castelfelice» ha lanciato la moglie in mare, e si è tuffato. «Volevamo morire assieme, nella notte, al largo delle Baleari» — egli ha detto quando è stato riportato a bordo semisfinito, assieme al cadavere della moglie.

Dalle indagini fatte ieri dalla questura di Napoli, all'arrivo della nave in porto, è apparso che i protagonisti della misteriosa vicenda sono due cittadini portoghesi, Silvino Da Costa Tavares e Maria De Espirito Santo: due sposi giovanissimi — egli ha ventisei anni ed essa ne aveva ventuno — ma molto infelici, a quanto pare.

La nave, proveniente dalla America del Sud e diretta a Genova, navigava al largo di Las Palmas, nelle acque delle Baleari, quando alcuni passeggeri che erano sul ponte hanno visto il Tavares spingere la moglie al di là del parapetto, e lanciarsi a sua volta in mare. Essa hanno dato l'allarme, e la nave ha bloccato i motori. E' stata calata una lancia di salvataggio, mentre i fari illuminavano le acque. La giovane sposa è morta mentre la portavano a bordo, mentre il marito è stato salvato con una fulminea applicazione della respirazione artificiale.

Interrogato poco dopo dal capitano e dal commissario di bordo, egli ha pronunciato solo frasi sconnesse, ripetendo che essi volevano morire insieme. Alla polizia di Napoli, cui è stato consegnato dagli ufficiali del «Castelfelice», il Tavares ha insistito nel dire che con la moglie avevano deciso, molto tempo prima, di uccidersi quella notte. «troncando un'esistenza che non era mai stata felice» per loro. Egli è stato trattenuto a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza: quest'ultima ha predisposto anche i dovuti rilievi sulla salma della annegata.

Sul tragico episodio si sono appresi questa mattina i seguenti particolari: il Tavares, imbarcatosi insieme alla moglie ed al proprio fratello José, di anni 32, sul «Castelfelice», dopo un paio di giorni di navigazione venne colpito da sintomi di pazzia. Sottoposto a visita medica da parte del sanitario di bordo, fu ritenuto completamente sano di mente ed i segni di squilibrio attribuiti ad un eccessivo nervosismo.

Il dramma avvenne al largo di Las Palmas durante il viaggio di andata della nave: infatti il cadavere della signora Tavares fu sbarcato a Santos! Il marito invece è stato di nuovo trasportato in Italia, in quanto la tragedia era accaduta a bordo di una nave battente bandiera italiana. Sembra che il Tavares fosse morbosamente geloso della bella e giovane moglie.

Con un tema in classe scopre un ladro di pecore

CESENA, 6. — Attraverso il tema in classe, un maestro ha scoperto un ladro di pecore che lo aveva derubato. A Porta Fuori, negli ultimi giorni di scuola l'insegnante Alfredo Rubboli assegnò ai suoi alunni il seguente tema: «Il racconto di un vostro compagno».

Un alunno della quinta elementare, Domenico Tassinari, lo svolse così: «Un mio compagno che si chiama Lino è alto di statura non è nè magro nè grasso, ha i capelli e gli occhi neri. Questo ragazzo ha però il difetto di rubare. Diceva un giorno che era andato a rubare delle pecore che dava ad una donna la quale lo compensava con piccole somme». «Ho saputo poi — proseguiva lo alunno nel suo compito — che Lino ha perduto un fischietto che il padrone delle pecore ha trovato».

Giunto a questo punto il maestro, che è rimasto colpito da quelle rivelazioni, non ebbe più alcun dubbio: le pecore erano proprio state rubate a lui e il suo scolaro gli indicava inconsapevolmente il ladro.

Il tema è passato dalle mani dei carabinieri a quelli del Giudice Istruttore. Lino e la sua complice sono ora sotto processo.

Colpito da una fucilata muore all'ospedale

NAPOLI, 6 — Colpito da una fucilata alle spalle, sparata da uno sconosciuto, si è trascinato fino all'ospedale dei Pellegrini un certo Antonio Liguori, ed è spirato sulla soglia. Sul misterioso delitto i carabinieri stanno indagando.

Ancora 56 africani assassinati nel Kenia

NAIROBI, 6. — A quanto è stato annunciato ufficialmente questa sera le forze militari e di polizia, nella loro campagna di *«repressione delle attività dei Mau Mau»*, hanno ucciso altri 56 africani, catturandone 17 e ferendone 4.

Una novità contro la sete

Le ricerche continue e sempre più affinate di mezzi atti al miglioramento delle attitudini igieniche e sociali, hanno portato recentemente alla realizzazione del citrovit. Le compresse di citrovit consentono di preparare rapidamente una squisita acqua da tavola diuretica, vitaminica, dissetante. L'acqua da tavola in questo modo può diventare veicolo attraverso il quale sostanze medicamentose riescono a prevenire e correggere i più svariati disturbi.

La cattiva masticazione, l'alimentazione irrazionale e quindi la cattiva digestione, conseguenze della vita ansiosa e dinamica della modernità producono sovente delle alterazioni che interessano tutto l'apparato digerente.

Contro questa sintomatologia efficace si è mostrato il citrovit, il quale facilita la digestione senza alterare la normale secrezione gastrica. Inoltre la vitamina C, perfettamente stabilizzata e contenuta nelle dosi idonee, proteggo la cellula epatica ed agisce beneficamente sul tono intestinale. Le compresse si sciolgono rapidamente nell'acqua o in altro liquido: tè, limonata, aranciata, vino, caffè, ecc. Sono sufficienti 1 o 2 compresse in ciascun bicchiere per preparare una bevanda dissetante, alcalina digestiva vitaminizzata di sapore gradevolissimo.